



**EMERGENCY** LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.

## Relazione sulla gestione

### 1. PREMESSA

Nello svolgere e nel presentare questa relazione sulla gestione si ritiene necessario precisarne la natura.

Il rapporto tra le cifre e la narrazione è esattamente, simmetricamente opposto a quello corrente e ragionevolmente atteso.

Ciò di cui parlano le cifre non rappresenta in nessun modo e in nessuna misura uno scopo o un fine, come il più delle volte accade ad attività di tipo commerciale.

Il carattere *non profit* di un'associazione non è un ornamento o una metafora. Costituisce, al contrario, un rigoroso criterio e un ineludibile imperativo che ha conseguenze percepibili nelle forme della gestione finanziaria, non solo nei comportamenti personali, di aderenti, amministratori, responsabili a qualsiasi livello.

Per questa ragione la relazione sulla gestione non ha come scopo la spiegazione del “bilancio”, inteso come stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa. È piuttosto il rapporto inverso ad esprimere con coerenza il significato di questa associazione.

La gestione economica e finanziaria, in ogni suo passaggio, in ogni sua cifra, trae motivo, legittimità e valore dall'essere rigidamente subordinato e funzionale allo svolgimento delle attività che costituiscono il senso e lo scopo di Emergency.

Sotto questo profilo il criterio di valutazione è ribaltato.

Le cifre del “risultato dell'esercizio” non sono direttamente proporzionali alla maggiore o minore riuscita delle attività di Emergency. Potrebbe essere vero il contrario.

Un “risultato dell'esercizio” all'apparenza soddisfacente potrebbe connotare una diminuita efficacia nell'agire, un ripiegamento, una perdita di slancio, di idee e di fiducia.

È il problema che potrebbe sorgere di fronte ad un risultato dell'esercizio accresciuto, al paragone di quello pur già significativo dell'esercizio precedente.

La spiegazione si trova in alcune circostanze di fatto. Citiamo, a titolo indicativo:

- l'essere il mese di dicembre particolarmente soddisfacente per le iniziative di raccolta fondi e l'occasione nella quale numerosi sono i contributi di donatori quantitativamente significativi che sono coinvolti nel sostegno finanziario a Emergency una sola volta l'anno;
- un periodo di rallentamento e di sospensione a Kabul dei lavori di preparazione per l'avvio dell'ospedale, dovuto a difficoltà con le autorità locali (è datato 28 dicembre 2000 un “protocollo d'intesa” firmato dal “Direttore Esecutivo di Emergency” e dal “Ministro della Sanità dell'Emirato Islamico dell'Afganistan”, che ha rimesso decisamente in moto l'attività);
- un analogo, rallentamento dell'avvio dei lavori in Sierra Leone, molto maggiore nella durata anche se connesso a motivi assai meno preoccupanti: solo estenuanti lentezze burocratiche.



## **EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.**

D'altra parte, è significativo l'accostamento di due dati di questo bilancio. Di fronte ad introiti di oltre 12 miliardi di lire (circa 6.200.000 EUR), gli interessi ammontano a meno di 9 milioni di lire (circa 4.650 EUR): meno dello 0,075 %. Questo evidenzia, anche in presenza di tassi d'interesse infimi, come il denaro venga impiegato (speso) "in tempo reale", senza rallentamenti o stazionamenti.

Questa testimonianza delle cifre si sovrappone ad una aspettativa facile, se si considera come le richieste di sostegno finanziario rivolte ai privati cittadini o a private attività economiche non siano generiche, ma correlate a progetti in corso di attuazione (il che - per definizione, non per scelta - vale anche per i finanziatori "istituzionali").

## **2. ATTIVITÀ ALL'ESTERO**

Nel corso dell'anno 2000 sono proseguite e si sono sviluppate in Kurdistan, in Cambogia, in Afghanistan le attività in corso. Ha fatto passi in avanti, faticosi ma decisivi, la preparazione dell'intervento in Sierra Leone.

### **2.1. KURDISTAN**

Già nel 1998 Echo (l'Ufficio umanitario della Comunità Europea) aveva deciso di porre termine alla propria attività in Nord Iraq, con la motivazione che la risoluzione 986 del Consiglio di sicurezza dell'Onu detta "oil for food" avrebbe reso immotivabili i finanziamenti Echo.

Non è in questo contesto che si deve effettuare una valutazione sulla razionalità, l'opportunità, la perspicacia e la coerenza di questa decisione, finanziaria o politica che fosse (o fosse considerata). È un fatto che, con un'attenzione e un rispetto particolari, Echo ha deciso di finanziare l'attività di Emergency in Nord Iraq anche oltre i limiti di tempo previsti, fino al 31 luglio 1999.

Le dimensioni dell'attività in Nord Iraq non rendevano pensabile, nemmeno per durate medie, un totale autofinanziamento da parte di Emergency. La proposta di un finanziamento a sostegno è stata perciò avanzata a Unops, uno degli uffici delle Nazioni Unite che presiedono all'attuazione della citata risoluzione 986 del Consiglio di Sicurezza.

La collaborazione tra Emergency e Unops, iniziata a settembre 1999 è continuata sino a marzo 2000. Il finanziamento ammontava a 750.000 USD (pari a 1.572.307.500 ITL - 812.028 EUR<sup>1</sup>).

Dopo una breve interruzione, nell'aprile 2000 è stato sottoscritto un nuovo accordo della durata di sei mesi per un importo di 714.000 USD (pari a 1.496.836.740 ITL - 773.051 EUR). La differenza tra i due importi è motivata dalla diminuzione del personale espatriato previsto per questa fase: da cinque a tre.

---

<sup>1</sup> Cambio medio anno 2000 - fonte: U.I.C. :  
1 EUR = 0,923613 USD = 2.096,41 ITL



## **EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.**

Entrambi i centri chirurgici possono infatti essere definiti autonomi nello svolgimento dell'attività medico-chirurgica.

Risulta invece necessaria la presenza di personale espatriato in campo amministrativo-logistico, soprattutto allo scopo di garantire la continuità dei rapporti con Unops e le altre agenzie/Ong. La partecipazione di personale internazionale, oltre ad essere un'esigenza di Unops, è richiesta anche dalle autorità locali (che peraltro gradirebbero una presenza anche di personale internazionale medico e paramedico).

Il 28 settembre 2000 è stato sottoscritto un nuovo "contratto" con Unops della durata di un anno e per un importo complessivo di 2.240.000 USD (pari a 4.695.954.308 ITL - 2.425.258 EUR).

La durata annua contribuisce alla continuità della collaborazioni tra Emergency e Unops, che si assumono un comune impegno per il raggiungimento di alcuni nuovi obiettivi non previsti in nessuno dei due precedenti contratti.

È in ragione di queste iniziative nuove che l'ammontare del finanziamento risulta tanto cospicuamente incrementato (di circa il 50%).

Mentre una parte dell'intero budget approvato è destinata a garantire il normale andamento di tutti e tre i Centri (cfr. dettagli nella nota integrativa), la quota restante è stata stanziata per realizzare nuovi progetti:

- a. Sulla base di un modello di funzionalità, quale è stato ritenuto il Centro di Riabilitazione di Sulaimaniya, Unops ha destinato una somma di 670.000 USD (pari a 1.404.594.700 ITL - 725.412 EUR) alla realizzazione di altri due analoghi centri riabilitativi a Dohuk e Diana (nel governatorato di Erbil). In entrambe le città sono già esistenti due centri per la produzione ed il fissaggio delle protesi. Con il nuovo contratto Emergency costruirà una nuova ala destinata al Programma di Formazione Professionale, allo scopo di creare due centri unici, uguali a quello di Sulaimaniya. Direttamente o con funzioni di orientamento e controllo, Emergency si curerà della costruzione degli edifici, della fornitura di attrezzature, della selezione e della formazione dello staff. Il piano di lavoro legato alla riabilitazione fisica comprenderà un programma di fisioterapia, il sostegno psico-sociale, le modifiche alle abitazioni dei pazienti. Parallelamente procederanno i corsi di formazione professionale di cultura generale, carpenteria, lavorazione del ferro e delle pelli, sartoria, produzione di scarpe, tappeti e quanto sia richiesto dalle necessità e dalle possibilità di assorbimento della zona, oltre che delle strutture di Emergency. Nel novembre 2000 sono iniziati i lavori di costruzione del centro di Diana; a dicembre è iniziata la selezione del personale medico. I lavori per il centro di Dohuk sono previsti per la primavera 2001.
- b. Un'altra quota del budget è stata destinata a ciò che Unops ha definito *best practices*: un progetto, attuato da Emergency in collaborazione con Unops, per azioni di coordinamento supplementari tra i vari centri produttori di protesi o miranti ad assicurare un sostegno psico-sociale alle vittime delle mine antiuomo. L'obiettivo è aggiornare tutte le parti coinvolte sulle ultime tecnologie di produzione o sui più recenti metodi di supporto psicologico.



## **EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.**

- c. Infine, con un'altra parte del finanziamento, si provvederà alla gestione di un database, installato sia nei due centri chirurgici, sia in quello di riabilitazione. Questo database sarà collegato agli altri centri protesi finanziati da Unops. Il progetto prevede l'inserimento elettronico delle cartelle cliniche dei pazienti, sulla base di un programma informatico comune.

Nel corso del 2000 sono poi stati costruiti ed attivati tre nuovi posti di pronto soccorso nel governatorato di Erbil ed uno in quello di Sulaimaniya.

Sono continuate nel 2000 le normali attività chirurgiche e riabilitative svolte presso i 14 posti di pronto soccorso, i due centri chirurgici e quello di Riabilitazione di Sulaimaniya.

Nel corso dell'anno 2000 sono stati condotti a termine alcuni lavori di ristrutturazione all'interno del centro chirurgico di Sulaimaniya per garantire un ancor più alto livello di igiene e la funzionalità di alcuni reparti in particolare (è il caso dell'unità ustionati e dell'unità spinale).

A maggio 2000 è stata attivata un'unità pediatrica anche nel centro chirurgico di Erbil, con 15 posti letto (10 in corsia e 5 in unità di cura intensiva).

L'unità ustionati ha curato nei primi due mesi e mezzo di attività una media mensile di 45 pazienti.

Alla luce dell'elevato numero di casi, è stato messo a punto un programma di prevenzione domestica contro le ustioni, provocate principalmente da liquidi bollenti.

Il progetto, realizzato da Emergency in collaborazione con Unicef, Unops e Who, prevede un libretto che, mediante semplici illustrazioni, individua le maggiori cause delle ustioni e mostra come sia possibile prevenirle usando semplici accorgimenti. Tale opuscolo verrà inserito, insieme con quello realizzato da Unops sulla prevenzione contro le mine, nel programma generale governativo di educazione scolastica.

A Erbil, grazie all'acquisto di alcuni macchinari, si sono sviluppate anche le attività di chirurgia oculistica.

Per supplire alla grave mancanza di supporto infermieristico, Emergency ha dato inizio ad una serie di corsi di formazione destinati al personale paramedico (infermieri e fisioterapisti) provenienti dalle strutture pubbliche locali.

Il Centro di riabilitazione di Sulaimaniya ha raggiunto un discreto livello di autonomia. Nel 2000 è stato attivato un nuovo laboratorio per la lavorazione dei tappeti; 45 giovani portatori di handicap hanno ottenuto il diploma e 4 workshop sono stati aperti.

Infine, nel corso del 2000 sono state modificate 34 abitazioni di pazienti a cui è stata fissata una o più protesi.

Le schede di ciascuna unità operativa nel Kurdistan sono riportate nella nota integrativa.

### **2.2. CAMBOGIA**



## **EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.**

Il programma di Emergency in Cambogia è iniziato nel luglio 1998 e prevede attività integrate di pronto soccorso, chirurgia per feriti da mine antiuomo, chirurgia ortopedica e ricostruttiva oltre che di fisioterapia. L'attività è svolta presso il centro chirurgico "Ilaria Alpi" di Battambang e presso i 4 centri di primo soccorso dislocati nel distretto di Samlot a sud-ovest di Battambang.

Dall'inizio dell'anno 2000 Emergency, su richiesta specifica del Ministero della Sanità locale, ha preso in carico la gestione del Centro Sanitario di Tassanh nel cuore del Distretto di Samlot. Il centro è costituito da un edificio in legno di tre locali, con servizi igienici e cucina separati e un terreno recintato. I costi per coprire i lavori di ristrutturazione dell'impianto idraulico ed elettrico, per costruire un piccolo inceneritore e per livellare il terreno sono stati interamente sostenuti da Unhcr.

Il centro sanitario, a differenza degli altri Posti di Primo Soccorso, dispone di un vero e proprio reparto destinato al trattamento di pazienti affetti da malaria. I pazienti che vi vengono assistiti sono numerosissimi, molti di loro sono colpiti, oltre che dalla malaria, anche da infezioni intestinali e alle vie respiratorie.

### Cliniche mobili - Krorpepy, Samlot village

Per venire incontro alle esigenze delle aree più disagiate, sono state attivate due Cliniche Mobili a partire dalla primavera del 2000: le due ambulanze visitano settimanalmente alcuni villaggi, altrimenti completamente isolati, in cui la popolazione non ha accesso a nessun tipo di assistenza sanitaria.

Ogni volta che le cliniche mobili visitano questi villaggi si presentano un centinaio di persone. Molti dei pazienti che vengono visitati nelle cliniche mobili vengono poi segnalati per essere inseriti nel programma di chirurgia ricostruttiva presso il Centro di Battambang.

Durante la stagione delle piogge, le condizioni delle strade rendono a volte impossibile alle cliniche mobili di raggiungere i villaggi.

Grazie alla formazione fatta da tutto lo staff espatriato, il livello di autonomia dei chirurghi khmer è nettamente migliorato, tanto che con la sola supervisione del chirurgo internazionale, ora sono in grado di eseguire autonomamente la maggior parte delle operazioni di routine.

La formazione degli infermieri prosegue ed è giunta alla fase in cui è ormai personale locale precedentemente formato ad avere funzione di istruttore, con la sola supervisione del personale internazionale.

La responsabile locale della Terapia Intensiva è diventata responsabile di tutto lo staff infermieristico dell'ospedale; questo ha contribuito alla riduzione del numero dei componenti lo staff infermieristico espatriato.

Presso il Centro Chirurgico, un intenso addestramento è stato impartito a tutto il personale medico locale diretto ai centri di primo soccorso e al centro di Tassanh. Il metodo adottato prevede l'alternanza fra insegnamento teorico e addestramento pratico, secondo il modello e le linee guida già sperimentate in precedenza.

Adiacente al Centro Chirurgico è stato costruito un padiglione in legno adibito a scuola per tutti i bambini lungodegenti. E' stata inaugurata il 23 dicembre con una piccola festa alla



## **EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.**

quale hanno partecipato tutti i bambini dell'ospedale. Un'insegnante locale è stata assunta per tenere lezioni quotidiane.

Grazie alla collaborazione con Movimondo vengono raccolti i pazienti che necessitano di chirurgia ortopedica provenienti dal distretto di Mong Roussey. A dicembre c'era una lista di attesa di 60 pazienti.

L'ospedale di Emergency a Battambang è riconosciuto dalle altre Ong locali come "Training Centre" per la formazione di chirurghi cambogiani.

Il sostegno economico di Unhcr per le attività di primo soccorso lungo il percorso del rientro dei profughi è terminato il 31/07/2000. Dall'Ambasciata degli Stati Uniti, Emergency ha avuto numerosi camion di materiale sanitario e di arredi, più un pick-up e un furgone.

Con queste sole limitate eccezioni, l'insieme del programma in Cambogia è esclusivamente a carico dei molti più o meno anonimi sostenitori di Emergency.

### **2.3. AFGHANISTAN**

#### **PANSHIR**

Nonostante notevoli difficoltà logistiche, l'ospedale di Anabah, che ha iniziato le proprie attività il 15 dicembre 1999, ha funzionato a pieno ritmo nell'arco di tutto il 2000. A tutt'oggi il centro di Emergency costituisce l'ospedale di riferimento per tutta l'area settentrionale del paese.

Per equipaggiarlo e rifornirlo del materiale medico e logistico necessario sono state organizzate due spedizioni dall'Italia, la prima nel mese di maggio la seconda ad agosto. Le spedizioni sono state effettuate grazie all'aiuto del Wfp che ha organizzato il trasporto per via aerea da Pisa a Dusambè, in Tajikistan. Di qui, poi, il materiale è stato trasportato via terra all'ospedale non senza difficoltà (piastrelle inviate ad agosto sono a tutt'oggi - marzo 2001 - ancora bloccate al confine con il Tajikistan).

Le attività cliniche sono state condotte da un team chirurgico internazionale e da uno staff medico nazionale formato sulla base di protocolli operativi già ampiamente sperimentati negli altri ospedali di Emergency. Va fra l'altro rilevato che parte cospicua dello staff espatriato è costituita da personale di nazionalità curda, formato negli anni passati nei Centri Chirurgici di Emergency in Nord Iraq.

L'impatto delle attività sul territorio è stato notevole sia dal punto di vista medico sia da quello sociale, basti pensare che l'ospedale ha dato lavoro a circa 220 persone, la metà delle quali aveva già lavorato nella settore sanitario ma era ora impossibilitata ad esercitare la propria professione.

L'assoluta mancanza di presidi medici ha portato inoltre alla costruzione, nel corso del 2000, di 4 nuovi posti di primo soccorso (Fap), Kapisa, Baghran, Salang, Changaram, che si aggiungono ai 2 già attivi dal '99. La natura del territorio e il poco che esiste di strade rendono ardue le comunicazioni in tutta la zona; anche l'area in cui sorge l'ospedale risulta non sempre facile da raggiungere; la maggior parte dei pazienti viene trasferita al centro chirurgico dopo essere transitata per i Fap periferici.



## **EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.**

Trovandosi inoltre in una zona molto vicina alla linea del fronte, le attività cliniche risentono notevolmente dell'evoluzione dei combattimenti. A periodi in cui si registra una media di 3/4 ricoveri quotidiani si alternano fasi di "sovraffollamento" che hanno raggiunto anche i 100 pazienti in un solo giorno.

Durante l'estate, l'intensificarsi delle attività militari a nord di Kabul ha considerevolmente aggravato le condizioni della popolazione. L'impossibilità di trasferire via terra i pazienti dalle regioni di Kunduz e del Badakshan, separate dal Panshir dalla catena dell'Indukush, ha indotto le autorità a chiedere l'intervento di Emergency in quelle zone.

In agosto e settembre Emergency ha provveduto all'invio di farmaci di primo soccorso e materiali di consumo a Darae Souf, villaggio controllato dagli uomini di Massoud e circondato da forze dei taliban. Circa una tonnellata di medicinali e materiali di primo soccorso sono stati inoltre inviati al presidio sanitario di Farhar per prestare i primi aiuti ai molti feriti.

Proprio a Farhar è prevista per il 2001 la creazione di una "antenna chirurgica" collegata al centro di Anabah per rispondere in maniera adeguata ai bisogni della popolazione.

Nonostante ogni sforzo, nel corso del 2000 non si è riusciti ad avviare il programma di chirurgia oculistica. La necessità di un servizio di chirurgia oculistica, per fornire assistenza ai molti pazienti affetti da perdita parziale o totale della vista in seguito a traumi e patologie degenerative della vista, è stata per Emergency un'evidenza fin dalle prime settimane di presenza in Panshir. Anche le autorità locali sono sensibili al problema, dal momento che nella sovraffollata regione controllata dall'Alleanza del Nord non è attualmente presente nessun medico oculista. Il maggior problema al riguardo - in sostanza il solo - sta nella difficoltà di reperimento di personale specialistico espatriato disposto a trascorrere periodi medio-lunghi in missione in genere e in una siffatta località in particolare.

### ***KABUL***

L'obiettivo del progetto è quello di contribuire alla realizzazione, nel Paese, di una capacità chirurgica sostenibile, attraverso l'istituzione ed il rafforzamento delle strutture sanitarie dell'Afghanistan, per fornire assistenza chirurgica e riabilitazione altamente qualificata ed a basso costo alle vittime delle mine antiuomo e per sviluppare una rete di pronto intervento.

All'apertura di un secondo Centro Chirurgico a Kabul si è giunti avendo constatato notevoli carenze quantitative e sconcertanti livelli qualitativi delle strutture esistenti.

Il 31 luglio 2000 è stato firmato a Kabul il contratto con il locale Ministero del lavoro e degli Affari Sociali che (dopo aver proposto vari siti non ritenuti idonei) ha messo a disposizione di Emergency un'area di circa 100 ettari nel centro della città e gli edifici in essa compresi (una clinica ed un asilo nido).

Il cantiere per i lavori era già stato aperto alcuni giorni prima per le attività di smantellamento dell'area. La zona era infatti infestata da mine, razzi, munizioni, proiettili e altro materiale bellico.

I lavori di ristrutturazione sono proceduti alacremente e all'inizio di dicembre erano pressoché completati (circa 230 i lavoratori quotidianamente impiegati).

La struttura dell'ospedale comprende: pronto soccorso, ambulatorio, due sale operatorie, sterilizzazione, due unità di terapia intensiva, sei corsie di cui quattro maschili, una femminile



## **EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.**

ed una pediatria, radiologia, laboratorio, banca del sangue, fisioterapia, farmacia, lavanderia, stireria, cucine, mensa, uffici, officina di manutenzione e magazzini. I posti letto sono 70 nelle corsie e 10 nel reparto di terapia intensiva.

Nel centro verranno inizialmente trattati vittime di guerra e pazienti portatori di *handicap* che necessitano di interventi di chirurgia plastico-ricostruttiva ed ortopedica.

Si prevede l'assunzione di circa 220 persone, metà delle quali sarà personale medico e paramedico; la restante parte sarà impiegata in amministrazione e servizi.

La difficile situazione politica del Paese ha ritardato di qualche mese l'inizio delle attività cliniche, ma il raggiungimento di un accordo sulla gestione e conduzione dell'ospedale, sancito con un Memorandum d'Intesa siglato il 28 dicembre 2000, ha contribuito a superare l'*impasse* e ha già avuto inizio la selezione del personale per la costituzione dello staff locale. L'ospedale dovrebbe essere operativo nel mese di aprile.

Nella difficile, ma significativa presenza da entrambi i lati del fronte interno afghano risalta il principio, prima ancora pratico che teorico o simbolico, di totale estraneità alle ragioni rivendicate dalle parti in conflitto o ai torti loro imputati. Se la presenza a Kabul è da taluni sentita come caso-limite, proprio in questa situazione percepita come estrema, sta l'evidenza di una scelta doverosa e indispensabile di neutralità.

Una base d'appoggio nella capitale consente (o potrebbe consentire) anche un accesso alla valle del Panshir (alle zone dell' "Alleanza del Nord" in generale) relativamente meno problematico rispetto al passaggio attraverso il Tajikistan.

Il progetto è finanziato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano e dalla Cooperazione Italiana per il tramite di Undp (United Nations Development Programme) con un contributo pari a 647.894 USD (pari a 1.358.251.460 ITL - 701.478 eur). Alla data del 31.12.2000 erano stati impiegati 426.312 USD (pari a 893.724.144 ITL - 461.570 EUR).

### **2.4. SIERRA LEONE**

I contatti con il vescovo italiano della diocesi di Makeni, monsignor Giorgio Biguzzi, avevano condotto alla decisione di costruire in ospedale di Emergency su un terreno di proprietà di quella diocesi che il vescovo ci aveva proposto di usare. Si trattava di un'area originariamente destinata ad attività - mai avviate - di cura per poliomielitici.

Nel corso del 2000, a febbraio, si era provveduto all'invio di due persone che studiassero gli aspetti tecnico-operativi del progetto. Al ritorno si era anche, in forma determinata e dettagliata, steso il progetto per i lavori da svolgere nell'area in questione.

Il vescovo Biguzzi stesso, a questo punto, ci ha comunicato che quell'area non era più utilizzabile, in quanto occupata dai ribelli del Ruf.

Se n'è preso atto con notevole preoccupazione, dal momento che intorno a questo intervento in Sierra Leone si erano avviate campagne d'informazione e, per la concretezza che la fattibilità rivestiva, anche raccolte di fondi.





## **EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.**

È stata decisa, e compiuta nel mese di agosto, una nuova missione esplorativa, con l'impegno - dunque con ampia facoltà di decisione - per il tempestivo reperimento di un'area nella quale avviare e condurre l'attività di Emergency.

Prima della presenza fisica di personale di Emergency, erano stati stabiliti contratti e fissati appuntamenti con le autorità di governo.

Oltre che a constatare di nuovo le necessità estreme in materia sanitaria, e a ribadire di fronte alle autorità locali la decisione di Emergency di avviare un intervento, la spedizione approdava all'individuazione del sito sul quale l'ospedale di Emergency sarebbe sorto (una ex clinica poco fuori Freetown, nel villaggio di Goderich) e a un'intesa di massima sulle modalità dell'intervento.

Si sarebbe impiegato per il blocco operatorio la costruzione esistente - largamente da ristrutturare, in ogni caso - mentre per le corsie ed altri servizi dell'ospedale si sarebbe costruito *ex-novo* sul terreno disponibile.

Le esigenze burocratiche locali fanno della burocrazia che conosciamo in Italia un modello di razionalità e rapidità. A questa scarsa agilità si sono sovrapposte modifiche nella legislazione concernente le nostre attività, che hanno costretto a ripetere daccapo pratiche già faticosamente giunte in prossimità di un compimento.

Quando lo stato d'avanzamento di queste procedure lo ha fatto considerare ragionevole, si è provveduto alla ricerca dell'impresa cui affidare i lavori. In considerazione dei costi e dell'affidabilità tecnica e finanziaria, si è deciso unanimemente di scegliere, fra le tre imprese che hanno presentato preventivi, la General Engineering Construction & Co (G.E.C.C.) di Freetown.

Il preventivo della G.E.C.C. presentava un costo di 462.000 USD (pari a 968.541.617 ITL - 500.210 EUR) e prevedeva la durata dei lavori in 4-5 mesi.

Delle altre due, una era sostanzialmente equivalente sotto questi profili (464.000 USD - 972.733.641 ITL - 502.375 EUR e quattro-cinque mesi) era comunque impegnata in lavori rilevanti (per committenti britannici), il che ha generato qualche preoccupazione: circa l'eventualità di scarso rispetto dei tempi e/o il ricorso a subappalti. L'altra impresa formulava un preventivo di oltre 500.000 USD (pari a 1.048.204.172 ITL - 541.352 EUR) e tempi tra 6 e 8 mesi.

La circostanza che una forte quota azionaria della G.E.C.C. sia di un italiano, che ne risulta agli effetti pratici il titolare, non è stata decisiva, ma presenta alcuni vantaggi, anche per le modalità del pagamento (in dollari, come le altre, ma in Italia) e per eventuali, indesiderabili e improbabili azioni di rivalsa.

A fine 2000 e, dopo una breve interruzione, dall'inizio del 2001, personale di Emergency assiste e cura direttamente i lavori di costruzione che procedono con ritmi decisamente soddisfacenti, superiori alle aspettative.

È importante avere gli edifici coperti, se non completati, prima delle piogge, dunque entro fine aprile. Si provvederà in maggio all'arredamento e all'attrezzatura, nonché alla ricerca e a un'essenziale preparazione del personale.

All'inizio dell'estate l'attività ospedaliera dovrebbe essere avviata.



## **EMERGENCY** LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.

### **3. ATTIVITÀ IN ITALIA**

L'attività di Emergency in Italia ha diversi aspetti, che se qui peraltro vengono posti in successione e raggruppati, concettualmente distinguibili, ma non sempre biunivocamente attribuibili a ciascuna attività: cultura e informazione, raccolta fondi, supporto ai progetti all'estero, coordinamento dell'attività di Emergency.

#### **3.1. LA PRESENZA "SUL TERRITORIO"**

Sono circa 70 i gruppi, di diversa consistenza e con diverse caratteristiche, sparsi sul territorio italiano che in diversa forma costituiscono una diffusa, percepibile presenza di Emergency.

Cinquanta di questi possono per più profili considerarsi collaudati e stabilizzati.

Una ventina di gruppi sono disponibili e preparati a svolgere da sé una vasta gamma di attività e iniziative, richiedendo e ricevendo aiuto dalla sede di Milano a integrazione della loro autonoma azione, non certo per loro incapacità o insufficienza.

In ciascun gruppo qualcuno (una o più persone) svolge la funzione di coordinatore: sia nel rendere organica e non casuale l'attività del gruppo, sia nel mantenere regolari contatti e rapporti con la sede di Milano.

La composizione numerica dei gruppi ha ovviamente come solo fattore determinante le adesioni a Emergency che in ogni caso si manifestano. Varia dunque in maniera assolutamente irregolare: i componenti di un gruppo raramente sono più di venti, ma a volte, specie nelle fasi d'avvio, hanno la consistenza minima di due soli.

Nella loro intuibile continua variabilità, pur con una costante direzione di crescita, le cifre difficilmente possono essere stabili per una durata ragionevole. Con un mix di criteri (tra la situazione istantanea e un'approssimata stima prudenziale), chi segue il settore parla di 335 persone che sicuramente, con continuità, lavorano per Emergency al di fuori di Milano e provincia. Includendo i volontari che gravitano attorno alla sede di Milano e alle attività nella provincia il numero sale a 500.

La presenza più forte è nel centro-nord: Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Emilia Romagna, in cui si concentrano circa l'80% delle realtà. Molise, Calabria e Sicilia sono le regioni in cui Emergency non ha contatti continuativi e certi.

Dalla fine del 1999 ad oggi si sono costituiti 19 nuovi gruppi. Sono 6 le situazioni che si sono consolidate. Nella sola provincia di Milano si sono create o consolidate 3 realtà.

In tutti i settori e a tutti i livelli che riescono a raggiungere, i gruppi svolgono in attività di informazione e di sensibilizzazione sull'attività di Emergency in relazione e nel contesto di temi e problemi più generali: gli argomenti della pace e della guerra, le situazioni di bisogno estremo, le necessità e le possibilità di portare aiuto... È un'attività nella direzione che lo statuto di Emergency indica all'associazione assegnandole come scopo la "diffusione di una cultura di pace".



## **EMERGENCY** *LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.*

Accanto a iniziative esplicite come conferenze e mostre sui temi della pace e dell'aiuto umanitario, sono molto efficaci ed incisive le partecipazioni e le presenze a manifestazioni per loro natura e destinazione estranee agli argomenti che Emergency propone all'attenzione di chiunque, in qualunque contesto.

È il caso, ad esempio, di fiere e le feste pubbliche.

È il caso di collaborazioni con le istituzioni e le associazioni locali.

È il caso dell'intervento, (a volte richiesto da Emergency, spesso sollecitato dagli organizzatori o dai protagonisti) ad eventi sportivi, musicali e teatrali o ad iniziative aziendali o sindacali.

La partecipazione di Emergency viene spesso richiesta anche a ricorrenze private d'ogni tipo e carattere.

L'attività dei gruppi ha anche una componente di raccolta fondi.

Una componente non trascurabile e in continuo incremento. Nel 1999 il lavoro delle realtà territoriali ha portato entrate dirette, proprie, per 306.776.400 ITL (158.437 EUR), tra offerte, donazioni, gadget, tessere e iniziative di vario tipo. Nel 2000 tali entrate sono ammontate a 465.660.825 ITL (240.494 EUR), con un incremento di oltre il 50%.

Sarebbe tuttavia una distorsione assai più grave di quanto non appaia ad un primo sguardo leggere in questa chiave esclusiva o prevalente l'attività dei gruppi, quasi che l'attività tesa a formare e alimentare una cultura di pace costituisca essenzialmente un espediente utile per raccogliere fondi.

Un tale sguardo è in contraddizione con lo spirito e il carattere di Emergency, oltre che con il suo statuto.

Una simile lettura dell'attività dei gruppi sarebbe anche, semplicemente, un errore di fatto. I volontari di Emergency si riconoscono nell'attività dell'associazione anche se l'aspetto e sensenziale, più evidente e rilevante di questa attività (gli interventi all'estero) non li coinvolge in forma materiale e fisica diretta. Nonostante questa distanza fisica, tra i volontari di Emergency è decisamente bassa la quota di abbandoni. Una spiegazione a questo fenomeno, che non può certo essere casuale, proprio in questo deve cercarsi: nella loro consapevolezza di non essere reclusi in un "regno dei mezzi" (la pura raccolta di fondi), ma di agire, muoversi, scegliere, risultare determinanti nell'orizzonte dei fini e dei significati, nelle ragioni stesse dell'esistenza di questa associazione umanitaria.

Se considerazioni "strumentali" vogliono farsi circa queste attività, almeno due ne sono i campi.

Anzitutto l'attività dei "gruppi sul territorio" crea un orizzonte di conoscenza e di visibilità che, senza essere misurabile, dà fondamento e occasione a sostegni finanziari anche cospicui che non sono tecnicamente ascrivibili a questa o quell'iniziativa, ma che non sarebbero pensabili al di fuori dell'affidabilità e della controllabilità che derivano dall'esistenza e l'azione dei volontari.

Con il loro sguardo costante, con la esigente severità delle loro aspettative e delle loro valutazioni, con la loro diffusa cultura di solidarietà, i volontari costituiscono nel loro insieme una sorta di "collegio di probiviri" che costituisce una garanzia di fronte al rischio di soffoca-



## **EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.**

re nelle ossessive urgenze dell'azione e di perdere contatto con i significati e con i valori fondamentali.

### **3.2. I SOSTENITORI E IL GIORNALE**

Con il sensibile accrescimento di notorietà acquisito dall'associazione, con la sua notevole presenza sui media, è senza dubbio mutata la funzione della pubblicazione periodica EMERGENCY. Altre vie più dirette e diffuse rendono nota l'esistenza e, per sommi capi, l'attività di Emergency.

Questa favorevole circostanza comporta tuttavia la possibilità che Emergency, nel comune sentire che la recepisce come esistente, sia "registrata" o "archiviata" con giudizio favorevole, ma con una certa genericità. È inevitabile che l'estensione a della conoscenza a un più vasto pubblico comporti una diminuzione della "densità" della conoscenza stessa. Si tratterebbe, in altri termini, di una perdita di caratteri propri nella percezione diffusa.

Questa eventualità comporta, anche oltre gli inconvenienti "di immagine", il rischio di un progressivo, inerziale adeguamento a questa immagine generica, quasi una retroazione per la quale si tende ad essere come si è percepiti.

Non si tratta certamente di una situazione in atto, ma la preoccupazione che questo stato di cose non si crei sembra, ancora prima che legittima, doverosa.

Il periodico EMERGENCY può - deve - contribuire alla salvaguardia dei caratteri propri dell'associazione, sia nel suo modo d'essere e di agire, sia nella percezione che ne hanno il pubblico in genere e i sostenitori in particolare.

A questa funzione si provvede per un verso riferendo assiduamente sulle attività che si svolgono; per un altro trattando temi meno direttamente connessi con l'attività, ma che contribuiscono a formare l'orizzonte di pensieri e di valori in base ai quali si agisce. Particolare rilievo assume sotto questo profilo il ribadire, ad un tempo, la neutralità rispetto alle parti in conflitto e l'univoca, determinata presa di posizione rispetto ai temi della pace.

In tema di diritti umani, Emergency afferma la propria specificità considerandoli "in positivo", affermativamente, come compiti da svolgere ed esigenze da soddisfare, prima e più che violazioni da denunciare. La denuncia è senz'altro legittima e doverosa, e diverse associazioni vi si impegnano con dignità ed efficacia. Tale compito, tuttavia, è difficilmente conciliabile con l'attività specifica di assistenza medico-chirurgica alle vittime di guerra prescindendo da giudizi o schieramenti.

Il parziale spostamento di accento nella funzione svolta dal periodico EMERGENCY non gli sottrae i caratteri e le funzioni originarie di organo della trasparenza, di occasione di concreto sostegno, di contatto con chi, al di là dell'averne notizia, vuole anche avere parte.

La modifica del formato ha incontrato gradimento e ha consentito qualche risparmio sui costi (della carta, in particolare). La periodicità quadrimestrale è rimasta per ragioni essenzialmente di costi. Solo in presenza di sponsorizzazioni garantite su una soddisfacente durata, potrebbe essere ripensata (il che vale anche per altri aspetti, come il numero di pagine o il colore, direttamente connessi ai costi).



## **EMERGENCY** *LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.*

La tiratura è stabilmente al di sopra delle 70.000 copie (80.000 per il numero di dicembre).

La diffusione avviene per metà circa delle copie attraverso inoltro postale; le rimanenti sono distribuite o nelle librerie convenzionate o in occasione delle iniziative di Emergency.

La preparazione del giornale è senza costi, per la gratuità di tutti i contributi tanto nella produzione dei testi quanto nell'attività grafica e di impaginazione.

I costi sono limitati alla stampa e alla spedizione.

La distribuzione è gratuita, anche se tra le causali dei versamenti da parte dei sostenitori compare con relativa frequenza quella di “abbonamento” o una equivalente. L'inoltro postale avviene - compatibilmente con le esigenze, a volte bizzarre, delle norme di legge sulla privacy - verso tutti coloro che, ai più diversi titoli, nelle più svariate occasioni, fanno ingresso nel nostro “indirizzario”.

Una “remuneratività” non è requisito imprescindibile per questa attività che consegue dal fine statutario di promuovere e diffondere una cultura di pace. Non è del resto neppure calcolabile.

È bensì vero che attraverso i bollettini di c/c postale diffusi con il giornale arriva una parte cospicua dei notevoli apporti finanziari che potremmo dire “raccolti in proprio” da Emergency (che non provengono, cioè, da “donatori istituzionali”). Questa circostanza non consente tuttavia affrettate conclusioni, in quanto spesso del bollettino contenuto nel giornale si servono persone che in altri contesti decidono di fornire il loro sostegno (manifestazioni e iniziative, notizie o servizi radiotelevisivi e giornalistici in genere...).

### **3.3. SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ALL'ESTERO**

Un nodo essenziale nell'attività e nella vita di Emergency riveste l'unità di sostegno alle attività all'estero, attraverso la quale passano, in tutti gli aspetti, i rapporti con le “missioni” all'estero: dalle informazioni ai processi decisionali, all'organizzazione dei viaggi, al trasferimento di denaro; dal coordinamento delle attività delle diverse sedi, alla ricerca e alla selezione del personale; dalla cura dei dati sull'attività dei diversi centri al controllo della realizzazione dei progetti...

Un contatto costante e ininterrotto con i luoghi degli interventi è essenziale sotto più profili: di sicurezza, ad esempio, oltre che di orientamento di fronte a imprevisti che, per le situazioni nelle quali Emergency interviene, costituiscono, com'è intuibile, l'ordinaria amministrazione.

Questa unità è, evidentemente, la più coinvolta nello sviluppo e nell'incremento delle attività di Emergency. Di fronte alle nuove dimensioni è, come ogni altra, sottodimensionata. A differenza di altre, tuttavia, può molto meno reggere ad improvvisazioni per supplire alle carenze quantitative.

I modi di operare di questa unità si sono nel tempo modificati. In particolare, si dà con progressiva frequenza il caso che qualche durata di persone di questa unità raggiunga i luoghi dei progetti e vi soggiorni anche per periodi non brevi, allo scopo di seguire qualche aspetto particolare (contatti con le autorità, costruzioni, rendicontazioni finanziarie...).



## **EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.**

Questa molto positiva esperienza sottolinea tuttavia l'assoluta necessità e la sensibile insufficienza quantitativa del personale costantemente presente nella sede di Milano.

È da notare che, per la delicatezza e la complessità delle funzioni, trovare persone con i requisiti di affidabilità e di competenza non è obiettivo facile né conseguibile in breve tempo.

### **3.4. SETTORE COMUNICAZIONE**

Delle attività del settore comunicazione, nel corso dell'anno 2000; alcune sono state relative a puri eventi di comunicazione e informazione, altre ad eventi di raccolta fondi.

La specificità di questo settore è la sua funzione di diffusione della conoscenza di Emergency attraverso il contatto con “testimoni”, con i media, con il mondo dello spettacolo... spesso associata alla promozione di iniziative di raccolta fondi.

Un elenco di queste iniziative “bifronti” condotte in un anno sarebbe interminabile.

Da segnalare l'avvio di una collaborazione con la ditta Mello's, che produce abbigliamento tecnico per alpinismo di alto livello qualitativo: il contratto triennale prevede che Mello's devolva ad Emergency l'1% del proprio fatturato (quest'ultimo stimato in circa 2 miliardi l'anno, quindi con una quota pro Emergency di 20 milioni, versati in acconto e da conguagliare dopo la chiusura del bilancio). Questi fondi sono finalizzati all'ospedale in Panshir, Afghanistan.

Nel corso del 2000 si è avviata un'attività con Qxl, nota casa d'aste *on-line*: periodicamente Qxl metterà a disposizione la sua struttura, il suo sito e la sua professionalità per aiutare Emergency, tramite la messa all'asta di vari oggetti, a raccogliere fondi per la Sierra Leone. La prima iniziativa, realizzata in collaborazione con Legacalcio, ha visto coinvolte tutte le squadre di Serie A e ben 200 magliette autografate messe all'asta. L'ultima iniziativa, iniziata nel dicembre 2000 e conclusasi in gennaio, ha avuto un grandissimo successo, sia di visibilità sia di raccolta fondi, grazie soprattutto alla chitarra di Fabrizio De André. Nel frattempo hanno collaborato con Emergency e Qxl l'Inter, la Benetton e la Fortitudo Basket, Superbike e motomondiale, Kappa e la nazionale italiana agli europei di calcio.

Sempre nel campo delle aste e del mondo dello sport, va segnalata un'importante iniziativa dell'Inter, che mettendo all'asta gigantografie fotografiche dei propri giocatori ha raccolto fondi da destinare all'ospedale di Anabah, in Afghanistan.

Il rapporto con i tre autori de “Il mio nome è mai più”, Ligabue, Jovanotti e Piero Pelù, avviato nel giugno 1999, è continuato anche nel 2000, con la presenza di Emergency nei concerti dei tre artisti, ma anche con informazioni costanti tramite i loro siti internet e le loro fanzine.

A settembre 2000 è stato avviato un rapporto di collaborazione con la catena di Supermercati PAM-Superal (presente soprattutto in Toscana), che ha inserito nel proprio catalogo di premi per la raccolta punti una T-shirt di Emergency, consentendo così di raccogliere fondi in favore della Sierra Leone. Si prevede che l'iniziativa continuerà anche nel 2001.

Tra le trasmissioni televisive con le quali si è collaborato per la raccolta fondi vanno segnalate “Quelli che il calcio” e “Maurizio Costanzo Show” in favore del progetto Afghanistan e “Festivalbar” per la Sierra Leone.



## **EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.**

Le iniziative organizzate da Aragorn per “Live”, per il 4° anno consecutivo, a favore di Emergency, sono iniziate nel dicembre 1999 con il tradizionale concerto Gospel di Natale per continuare con la Prova aperta della Filarmonica della Scala, due anteprime cinematografiche, il concerto Tandem di Ricky Gianco e concludersi il 30 maggio 2000 con Shopping con le star in via Dante. Per la prima volta, l'edizione 2000 di Live ha previsto una lotteria, iniziativa questa che, visto il successo, verrà senz'altro riproposta nel 2001.

Particolare impegno è stato dedicato alla presentazione alla 57a mostra del cinema di Venezia del film “Jung”, girato in Afghanistan, che ripercorre il progetto di Emergency dal primo sopralluogo all'inizio delle attività cliniche. Una versione ridotta del film è stata mandata in onda da Rai3.

Si è realizzata la mostra fotografica “Kurdistan: paradiso minato” di Michele Cazzani, con il contributo del Comune di Milano, presentata a Palazzo Reale il 16 dicembre 2000. Le foto più significative della mostra sono state utilizzate per realizzare il calendario “Emergency 2001”.

Con la Camera del Lavoro di Milano viene avviato un accordo per iniziative di raccolta fondi a favore della Sierra Leone.

Nelle ultime settimane del 2000, infine; si sono incrementate tutte le attività tipiche del periodo natalizio, che hanno coinvolto oltre 60 aziende che hanno scelto di effettuare una donazione a Emergency come “regalo di Natale” per i loro clienti.

Per quanto riguarda le produzioni di materiale, sono state incrementate sia le produzioni di materiale informativo (*report, mailing-list*) sia di *gadgets* per la raccolta fondi.

### **3.5. INTERVENTI NELLE SCUOLE**

L'occasione di intervenire nelle scuole si presenta per esplicito invito di insegnanti o studenti che, attraverso il sito internet, giornali, televisioni, amici o altre scuole, conoscono l'associazione, prendono contatto con la sede di Milano o con i gruppi locali per telefono o e-mail. Richiedono materiale informativo sulle attività di Emergency, del quale a volte si servono direttamente. Nella maggior parte dei casi, viene richiesto ad EMERGENCY di intervenire direttamente nelle classi. Si organizzano così incontri/conferenze con la presenza di volontari.

Un intervento si articola normalmente in questi aspetti:

- a. accertamento-constatazione dello stato di informazione e di sensibilità
- b. informazioni su Emergency e sulle sue attività
- c. informazione sui temi della pace e dei diritti umani
- d. discussione tesa a favorire e constatare l'appropriazione degli argomenti esposti

Nello svolgimento dell'incontro ci si avvale di diversi materiali, in particolare mostre, diapositive e videocassette.

Materiali di lettura (il periodico *EMERGENCY*, il libro “Pappagalli verdi”...) costituiscono preparazione o seguito a questi incontri, in forma individuale o collettiva.

Preoccupazione costante in queste presentazioni è di proporre e promuovere l'aspetto positivo dei temi e delle situazioni che si trattano.



## **EMERGENCY** *LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.*

Frutto dell'intraprendenza di gruppi di volontari, si è venuto costituendo un nucleo di forme e di materiali attraverso i quali presentare anche ai bambini tra i cinque e i dieci anni i messaggi che EMERGENCY intende trasmettere.

La parte maggiore degli interventi si compie, com'è intuibile, nelle scuole medie, con maggior numero di interventi nelle medie inferiori.

A volte ci si rivolge a singole sezioni, a volte a gruppi più estesi; per l'esigenza di comunicare piuttosto che reclutare, si tende a non superare mai il numero di cento interlocutori.

Gli incontri che si fanno nelle scuole non riguardano una raccolta fondi. Per trasmettere la dimensione concreta dei problemi si illustrano le necessità e le modalità di finanziamento, ma in un contesto rigorosamente informativo e descrittivo. A volte la spontanea iniziativa (di alunni o studenti, di genitori o insegnanti...) fa seguire agli incontri una raccolta fondi: Abbiamo estremo rispetto per i gesti di sostegno, ma l'intervento di Emergency nelle scuole non si propone altro scopo che quello di informazione e di proposta culturale.

Quando le circostanze lo consentono, la cortesia di artisti e personaggi noti ci consente di essere accompagnati da "testimoni" di Emergency, che in quel contesto si presentano non "con lo stendardo della propria immagine", ma esponendo le convinzioni e i pensieri che condividono con Emergency e le ragioni per le quali ne sostengono l'azione.

Il riscontro della validità di questi interventi si presenta nelle frequenti, significative lettere che si ricevono a commento e approfondimento di argomenti che maggiormente hanno colpito; o per illustrarci le iniziative che autonomamente hanno intrapreso e sviluppato in relazione al nostro incontro.





## EMERGENCY LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.

### 4. SPESE E ENTRATE 2001: PREVISIONI

	ITL		EUR	
<b>NORD IRAQ</b> <i>Continuazione delle attività "tradizionali" e completamento delle nuove iniziative (centri di riabilitazione nel Governatorato di Erbil e informatizzazione dati su pazienti)</i>	<b>3.500.000.000</b>		1.807.599	
<b>CAMBOGIA</b> <i>1.650.000.000 per l'attività Centro chirurgico Ilaria Alpi; 250.000.000 per l'attività dei punti di primo soccorso, del Centro sanitario di Tassanah e delle «cliniche mobili»</i>	<b>1.900.000.000</b>		981.268	
<b>AFGHANISTAN</b> <i>Prosecuzione e sviluppo del «progetto Pan-shir». Completamento lavori murari, arredamento, attrezzatura e avvio attività medico-chirurgica del «progetto Kabul»</i>	<b>6.000.000.000</b>		3.098.741	
<b>SIERRA LEONE</b> <i>Adattamento edificio esistente, costruzione dei nuovi edifici, arredamento, attrezzatura e avvio dell'attività medico-chirurgica</i>	<b>2.500.000.000</b>		1.291.142	
<b>ALTRI PROGETTI</b> <i>Possibile avvio di un «progetto Palestina, o di eventuali altri suggeriti da circostanze non prevedibili; sviluppi necessari di progetti esistenti</i>	<b>1.000.000.000</b>		516.457	
<b>SPESE DI ORGANIZZAZIONE</b> <i>Gestione ordinaria e incrementi necessari di spazi, personale, strumenti</i>	<b>600.000.000</b>		309.874	
<b>STAMPA E COMUNICAZIONE</b> <i>Periodico EMERGENCY, videocassette, dépliant (200.000 distribuiti nel 2000), produzione gadget, «report», manifesti, organizzazione iniziative culturali e in genere di raccolta fondi...</i>	<b>500.000.000</b>		258.228	
<b>TOTALE</b>		<b>16.000.000.000</b>		8.263.310
<b>ACCANTONAMENTI</b> <i>495.000.000 raccolti per la Sierra Leone e impiegati solo da gennaio 2001 per il ritardato avvio dei lavori; 230.000.000 accantonati per adeguamento della sede, acquisizione di computer e di licenze software...</i>	<b>725.000.000</b>		374.431	
<b>RISERVE AL 1° GENNAIO 2001</b>	<b>1.200.000.000</b>		619.748	
<b>FABBISOGNO ANNO 2001</b>		<b>14.025.000.000</b>		7.243.308



## **EMERGENCY** LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.

Al fabbisogno di 14.075.000.000 ITL (7243308 EUR) si farà fronte attingendo fondamentalmente a due fonti di finanziamento: i “donatori istituzionali” e i sostenitori privati.

Secondo le nostre stime, nel corso del 2001 giungeranno all’associazione 9 miliardi (4.648.112 EUR) così ripartiti:

<b>ITL</b>	<b>EUR</b>	
3.500.000.000	1.807.599	da Unops, l'intera cifra delle spese previste per il Kurdistan - per estensione del “contratto” in essere o per l'attivazione di uno nuovo.
5.000.000.000	2.582.284	dal governo italiano, tramite UNDP, dovrebbe essere finanziato il progetto Afghanistan per oltre l'80% (cinque miliardi dei sei previsti; due già stanziati).
500.000.000	258.228	dal governo italiano, sempre attraverso UNDP, per l'intervento in Sierra Leone.

Anche in caso di completo ottenimento dei finanziamenti istituzionali indicati (un totale di nove miliardi) e nell'ipotesi che nessun imprevisto alteri, aumentandole, le spese, resterebbero da acquisire “in proprio” oltre 5 miliardi (2.582.284 EUR).

A 500.000.000 ITL (258.228 EUR) dovrebbe ammontare il contributo della Fondazione Emergency. Alla stessa somma (500.000.000 ITL – 258.228 EUR) ammonta la quota 2001 dei proventi da donazioni a seguito della vendita del cd inciso in favore di Emergency, destinata all'intervento in Sierra Leone, dai cantanti Ligabue, Jovanotti, Pelù.

Dalle iniziative “LIVE”, dalle diverse tradizionali manifestazioni culturali e sportive, dagli spettacoli, dal “mercato di Natale”, dai “banchetti”, sono ipotizzabili ricavi compresi tra i due miliardi e i due miliardi e mezzo (da 1.032.914 EUR a 1.291.142 EUR).

Alla quota mancante di circa un miliardo e mezzo (774.685 EUR circa) si dovrà provvedere con ulteriori iniziative della sede di Milano e dei “gruppi” diffusi sul territorio.

## **5. CONSIDERAZIONI FINALI**

Il 2000 è stato un anno – si è fin qui detto e documentato – di sviluppo sotto diversi profili: per le attività all'estero, per la “visibilità”, per la raccolta e l'impiego dei fondi...

L'incremento delle attività, della visibilità e delle occasioni determina un parallelo, forse più marcato incremento delle aspettative da più parti rivolte a Emergency.

Il carattere “virtuoso” di una contenuta incidenza delle spese della struttura (il 6% di fronte ad un modello “virtuoso” che prevede il 10%) perderebbe ogni caratteristica positiva se comportasse incapacità o insufficienza nel rispondere alle necessità e alle richieste.



## **EMERGENCY** LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS.

Al prossimo periodo gestionale è affidato il compito di un potenziamento strutturale, ad ogni livello, dell'associazione.

Essere all'altezza delle aspettative non è un obiettivo narcisistico o vanitoso.

Il problema "dell'immagine" non è una questione esteriore, quasi un'ipocrisia.

Questo tema "dell'immagine" per Emergency ha sempre coinciso, per consapevole, esplicita scelta, con quello della trasparenza: non si tende ad apparire, ma a comunicare.

Si è parlato di "Settore comunicazione" elencando in quel contesto iniziative di raccolta fondi. Non si tratta né di una svista né di una semplificazione a scopi meramente organizzativi o espositivi.

Che l'area della promozione sia interna all'area dell'informazione non è soltanto un segno o un simbolo della trasparenza; ne è la pratica, l'applicazione, la verità.

L'impegno di Emergency è di compiere gli interventi per i quali è nata, per i quali chiede finanziamenti.

Si tratta di "fare le cose" e solo successivamente di farle conoscere a chi, sostenendo Emergency, ci affida un incarico del quale dobbiamo dar conto e a chi, attraverso questa informazione, può decidere di sostenere Emergency.

La cura "dell'immagine" coincide con la preoccupazione di essere all'altezza delle necessità, dei bisogni e delle richieste che si presentano dove le iniziative di Emergency sono in atto da parte di coloro cui sono destinate.

Dall'essere operativamente all'altezza dei compiti, dal saper rispondere alle aspettative, può tuttavia nascere, se non un rischio, un motivo di interrogazione.

È possibile che un puro funzionario, efficiente e ineccepibile, tenda a richiudersi su sé stesso, non avverta (o smarrisca) il bisogno di motivazioni e spiegazioni.

Un'organizzazione che senza scopo di lucro offra servizi importanti (e scarsamente reperibili perché non riconducibili a logiche di remuneratività) è cosa senz'altro pregevole e rispettabile.

Che questa descrizione fornisca un'idea esauriente di Emergency sembra tuttavia da escludersi.

Probabilmente non si riconoscerebbero in questa descrizione molti di coloro che, nelle maniere più diverse, sostengono Emergency in forma volontaria.

Una definizione rinchiusa nell'orizzonte della pura funzionalità mal si concilierebbe, d'altra parte, con lo statuto stesso di Emergency o - per dire meno burocraticamente - con gli obiettivi e i significati per i quali Emergency è nata, vissuta, cresciuta.

Tra i problemi sorti da un rapido, quasi vorticoso sviluppo esiste anche questo: di mantenere la consapevolezza e alimentare il significato dei fini di fronte alla pretesa autosufficienza dei mezzi; di non soccombere alle fascinazioni della pratica senza pensiero, all'invasione dell'agire senza riflessione.

Che questa eventualità non divenga una situazione è uno dei compiti, non l'ultimo, forse, della conduzione di Emergency nel prossimo, immediato futuro.